

note biografiche

Nata in Acireale nel 1947, vive ed opera a Frosinone dal 1972, insegnante con laurea in scienze biologiche e diploma di accademia di belle arti.

Dal 1969 al 71, tra i soci fondatori del Circolo artistico di Acireale, partecipa alle manifestazioni

“Gioco-forza”, “Naturale-Artificiale”, “Vero-Falso”,

“Modificazione intenzionale dello spazio urbano”.

1971- Mostra personale Circolo artistico Acireale.

1972- Mostra personale galleria La Saletta Frosinone.

1989- Personale antologica Chiostro di San Francesco di Alatri.

1993- Collettiva Artisti del Manifesto azzurro per la pace.

1997- Due opere per il Museo dell'Arte Ciociara del 900 Veroli.

1998- Personale “Ricercando armonie”, sala comunale via De Gasperi Frosinone.

Giotto 98 Boville città museo.

Agosto Personale Palazzo Municipale di Acireale .

Performance “Il Rituale, il Contingente, l'Effimero”.

2000- Personale presso l'autosalone Renault Frosinone.

2001- Biennale del piccolo formato, Chiostro di S.Francesco Alatri.

2002- La città museo VII edizione “Per non dimenticare” Boville.

Dal 2003 organizza “Ceramicando” gruppo di lavoro dell'associazione “Vivere Frosinone”

Dal 2006 è tra i soci fondatori di “Zerotremilacento” per un'arte pubblica relazionale.

2007- Cura l'evento interculturale “Trame I” Villa comunale di Frosinone

2007- “Da Cosa nasce Cosa II” arti lungo il fiume.

2008- “Da Cosa nasce Cosa III”

2008- “Un percorso d'arte sulle rive del Liri”.

2009- “Memorie, traiettorie , emersioni”,

“Da Cosa nasce Cosa IV”, “Trame II” fiabe dal mondo.

2010- “Sirene, Amazzoni e monili” Personale di lavori ceramici presso la Casa della Cultura ex Mattatoio di Frosinone.

Studio: Via Bruxelles 1 03100 Frosinone

tel.0775270750-3395962770

e-mail: marinella.longo@virgilio.it



grafica marco terracchino

Patrocinio Comune di Frosinone
Assessorato alla Cultura



ceramiche di

Marina Longo

SIRENE AMAZZONI E MONILI

**INAUGURAZIONE
VENERDI' 5 FEBBRAIO 2010
ORE 18**

**CASA DELLA CULTURA EX MATTATOIO
FROSINONE**

**APERTURA DELLA MOSTRA
DAL 06.02.2010 AL 15.02.2010
ORE 11-13 17-19**

La memoria come risorsa del sentimento e del pensiero, compasso del ri-corso operato dalla creazione artistica, occorrenza per la sperimentazione della ciclicità dell'eterno ritorno. Non la semplice accondiscendenza –sia chiaro– all'emotività della nostalgia o del rimpianto, bensì



la messa in opera del rituale (qui paradossalmente e felicemente laico ed eversore) del tempo altro, del tempo che scavalca la durata e mira a dilatarsi nella dimensione della *renovatio* originaria. Esperienza paradossale si diceva tra parentesi, perché la dimensione della contemporaneità (e qui stanno la novità, il paradosso ed il coraggio) non viene esorcizzata e accantonata, ma rientra in gioco sub specie di giudizio critico in funzione dialettica con le ragioni del mito. L'approccio di Marina Longo alle risorse della memoria ha un che di necessitato e di fatale, ha il senso di una fascinazione e di un risarcimento

insieme. Fiamma avvolgente di passione e lama tagliente di pensiero. È *logos* e *mythos* in uno. Inevitabilmente segnata (e richiamata), l'artista, dalle radici che affondano negli scogli titanici di Acireale e nell'ondoso mare dei mille misteri,

che i Greci popolarono di mostri mirabolanti, ora minacciosi e ora ammalianti, forme vuoti della paura e vuoti del desiderio, ne scopre, l'artista, l'essenza indissolubilmente anfibologica mettendone in chiaro la duplice valenza di attrazione e di orrore, di rischio e di malia. E va oltre, su questa strada di svelamento, procedendo verso quel risarcimento al femminile



di cui la storia dell'occidente è sempre stata in debito. Sirene o Amazzoni, ambedue allegorie con cui i Greci vollero cristallizzare, esorcizzandole, le loro paure verso il femminile, nelle ceramiche di Marinella si fanno materia e forma di quell'urgenza di fiamma e di pensiero di cui si disse, adesione pulsionale al loro ambiguo *fascino* e rivendicazione critica dell'alterità trasgressiva di cui sono allusione.

A ribadire la chiave di lettura, la Civetta che si impone a conferma della centralità del nodo dell'ambivalenza, essa, la strige, inquietante simbolo di saggezza e di iattura insieme, simile in apparenza all'uomo per la grossa testa tonda e la fissità "pensosa" dello sguardo, ma avvertita ancora come subdola minaccia perché predatrice in agguato, letale emisteriosa, protetta dall'ombra materna della Notte.

alfonso cardamone